

Dietro le quinte Il presidente del Consiglio scommette sui nuovi sostegni alla maggioranza e sulla fedeltà di molti finiani

Berlusconi sicuro: in arrivo tanti moderati

Ai suoi spiega: possiamo ancora contare sul ministero e i sottosegretariati da assegnare

Paola Di Caro

ROMA — Ai ministri che sono andati ad incontrarlo ieri mattina — praticamente l'intera pattuglia di Liberamente — a La Russa e a Gasparri, a quelli che lo hanno chiamato più o meno preoccupati, o entusiasti, o dubbiosi sulla via imboccata, ha ripetuto la stessa cosa: «Il governo deve andare avanti, e io sono sicuro che ce la faremo, sto lavorando per questo e conto che non avremo problemi».

È apparso quindi «decisamente più sereno» dei giorni scorsi ai suoi interlocutori Silvio Berlusconi. Perché sembra aver spazzato via dal suo orizzonte i dubbi sul che fare scegliendo di tentare di andare avanti a governare. E perché, raccontano, in attesa di sentire cosa dirà Bossi oggi sul Monviso e domenica a Venezia, i segnali che arrivati dalla Lega gli sono parsi incoraggianti: niente barricate per il voto ad ogni costo, sempre che i numeri ci siano, a prescindere dall'apporto dei finiani.

Il Cavaliere ha illustrato così la linea ai suoi: «Sono fiducioso che in questi giorni avremo il passaggio stabile e certo con noi di tanti moderati che sono convinti dell'opportunità di sostenere la maggioranza». Per questo sta lavorando alacremente, parlando con molti di loro, incontrandoli, corteggiandoli in vista della costituzione di una sorta di gruppo di «responsabilità nazionale» tale da far superare all'alleanza Pdl-Lega la quota simbolica di 316 deputati. Che poi sia un gruppo parlamentare vero e proprio quello che potrebbe nascere (sono necessari 20 deputati, per ora però i disponibili — peraltro già nell'alveo della maggioranza, sono tra i 10 e i 15), o se si tratterà di un semplice ampliamento dei numeri che — secondo i calcoli attuali — si attesterebbe a 312, è tutto da vedere. Ma è chiaro che questa è la prima opzione del Cavaliere, per dimostrare alla Lega che «non abbiamo bisogno di Fini per governare».

E però, visto che il gioco è **L'obiettivo**
La volontà di dimostrare

alla Lega che «non abbiamo bisogno di Fini per governare»

estremamente pericoloso, Berlusconi si muove su più tavoli. Il gruppo, certo, ma anche il tentativo di tenere saldi i rapporti almeno con una buona parte del gruppo dei finiani, che difficilmente perderà pezzi: «In fondo — ha ragionato il premier con i suoi — Fini ha assicurato che c'è l'accordo sul 95% dei punti del programma. Per il restante 5, possiamo contare su maggioranze variabili, possiamo conquistare il sì di tanti che in Fli ci sono e ci resteranno fedeli, e possiamo guardare avanti anche contando sul fatto che è ancora da assegnare il ministero dello Sviluppo nonché un numero non indifferente di sottosegretariati...».

L'ambizione massima sarebbe quella di convincere **NUOVE** ad aprire alla maggioranza anche in vista di alleanze elettorali future, ma Casini è categorico: «Resteremo all'opposizione fino alla fine della legislatura». Quella minima, è ricorrere a qualche voto conquistato qua e là per andare avanti. Nel mezzo, c'è la vera, unica via percorribile per continuare davvero: verificare se sui punti più delicati — scudo per il premier, **liberalismo fiscale** — i finiani saranno «leali» o no. C'è chi nel Pdl ci conta, ci sono i mediatori come Andrea Angello che ci lavorano da tempo, ci sono le colombe che volano: il finiano moderatissimo Consolo e gli esperti di giustizia del Cavaliere studiano da giorni commi e codicilli per trovare soluzioni al problema dei problemi, lo scudo per il premier. E se la logica delle urne che «servono solo alla Lega» — ripetuta da tutti come un mantra — ha un senso, si può immaginare un sì facile nel dibattito parlamentare di fine settembre, in attesa della prova dei fatti sui provvedimenti che arriverà da ottobre. Sempre che una logica ci sia in un centrodestra che il giorno dopo la presunta tregua si rimette a mitragliare contro quel Fini di cui la Lega (con Berlusconi) non vuole più sentire parlare.

